

Ritorna l'odio razziale



Oggi pomeriggio la grande manifestazione organizzata dalle comunità degli immigrati Da piazza S. Croce il corteo attraverserà il centro Oltre cento le adesioni delle associazioni

Firenze capitale dell'antirazzismo

Firenze diventa oggi la capitale della lotta contro il razzismo. Le comunità degli immigrati hanno organizzato per questo pomeriggio una manifestazione in piazza S. Croce e un corteo che attraverserà il centro cittadino. Contro il razzismo, contro la discriminazione e la violenza parlerà in piazza anche il cardinale Silvano Piovaneli. Pioggia di adesioni da tutta Italia da parte di partiti e movimenti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Gente d'Africa, Asia, America. Un universo di lingue, culture, di interessi. Di ragioni storiche e di esperienze sociali. Di bisogni, di povertà. Gente con occhi, capelli e pelle di diverso colore. Gente senza lavoro, senza casa, senza documenti. Gente che ci sta arrivando addosso perché qui c'è lavoro e sopravvivenza.

Gente come noi. Questa gente oggi pomeriggio manifesterà a Firenze

per dire no al razzismo, no alla violenza e alla sopraffazione, no alla droga e alla criminalità. Dopo il raid razzista di Carnevale, dopo le continue, giornaliere aggressioni a gente di colore che inquietano la città, dopo la repressione poliziesca invocata dal sindaco socialista Morales e realizzata dal capo della polizia Parisi contro gli ambulanti abusivi senegalesi. La manifestazione inizia in piazza Santa Croce, al-

l'ombra di una delle cattedrali simbolo della città, cuore di una fiorentinità storica e civile messa ormai in minoranza dal degrado urbano. Prenderanno la parola l'arcivescovo di Firenze, Silvano Piovaneli, i rappresentanti delle comunità degli immigrati, un sindacalista. Un corteo si snoderà per le strade del centro storico. Sarà una manifestazione pacifica, come hanno esplicitamente chiesto gli organizzatori. Una risposta di pace contro chi ogni giorno a Firenze tenta la carta della destabilizzazione e della paura. Ogni giorno con aggressioni e intimidazioni (l'ultima contro un gruppo di senegalesi), ogni giorno con armi più sottili che avvelenano l'opinione pubblica.

La giunta di palazzo Vecchio è in carica solo per l'ordinaria amministrazione

(dopo la crisi sancita ieri notte dal consiglio comunale). Il sindaco socialista Giorgio Morales, che con il suo comportamento ha provocato di fatto la crisi, ha incontrato ieri mattina il comitato cittadino per la sicurezza e la solidarietà. Poi si è discusso a lungo, sempre in palazzo Vecchio, su come attuare l'accordo raggiunto la settimana scorsa con le comunità degli immigrati per i nuovi mercatini ambulanti. Ci sono duecento posti disponibili (rigorosamente divisi per colore, 100 bianchi e 100 neri) e oltre 500 domande in lista solo da parte degli immigrati. La cernita sarà un vero dramma.

Oggi manifestano in piazza Santa Croce interi continenti, tante culture, e una città divisa e angosciata, incerta sulla sua identità, combattuta per il suo futuro. Il sindaco

Morales non ci sarà, perché, dice, non è stato invitato. Ugualmente non invitato si presentò però alla marcia dei «cittadini indifesi», dove fu contestato. Qualche giorno dopo arrivò, in quella maledetta notte di martedì grasso, il raid razzista contro i nordafricani.

Le adesioni piovono comunque in massa. È giunta

quella dei deputati comunisti, che porta in testa la firma del presidente del gruppo Renato Zangheri. Sono già da tempo assicurate le adesioni di Comune e Provincia di Firenze, Regione ed enti locali della Toscana, sindacati, cooperative, movimenti; c'è l'adesione del Pci, dei verdi, di Dp, dei radicali, della Fgci, quella dei salesiani,

delle federazioni ebraica, evangelica, valdese, dalla Caritas, dell'Humanitas, del Siup, della Pantera. Un elenco con più di cento sigle.

Intanto proseguono le indagini per far luce sul misterioso episodio in cui ha rischiato di essere investito, insieme ad alcuni connazionali, Fallou Faye, leader della comunità senegalese fiorentina. 14 giovani che erano a bordo dell'auto sono stati rintracciati ed individuati. L'inchiesta, finita alla procura della Repubblica, è ora seguita dal procuratore capo Raffaello Cantagalli. Forse nei prossimi giorni il magistrato affiderà le indagini a un altro giudice. Sull'episodio ci sono due versioni contrastanti. I senegalesi sostengono che c'era l'intenzione di investire. I 14 giovani invece si difendono dicendo di aver solo perso il controllo dell'auto.

Condannato giovane che uccise Jerry Masslo

CASERTA. Il tribunale dei minorenni di Napoli (presidente Giuseppe Mancusi Barone, pubblico ministero Ugo Pastore) ha condannato a 18 anni di reclusione Salvatore Caputo di 18 anni, accusato insieme al fratello Giuseppe di 21 anni, a Giovanni Florio e Michele Lo Sapia, tutti di Villa Literno, dell'omicidio di Jerry Essan Masslo. L'immigrato di colore fu ucciso in un tentativo di rapina la sera del 23 agosto dello scorso anno in una casupola, alla periferia di Villa Literno, nel Casertano, mentre dormiva insieme ad altri lavoratori stagionali extracomunitari. Da quanto è stato accertato dagli investigatori, Masslo fu ucciso con un colpo di pistola perché tentò di opporsi al tentativo di rapina.

Salvatore Caputo, il fratello Giuseppe, Florio e Lo Sapia furono arrestati dai carabinieri una settimana dopo il delitto. Ad eccezione di Giuseppe Caputo, tutti gli arrestati hanno confessato il tentativo di rapina e l'omicidio dell'immigrato. Il processo contro Salvatore Caputo, celebrato a porte chiuse nel tribunale dei minorenni (perché all'epoca dell'omicidio il giovane non aveva ancora compiuto 18 anni) si è svolto con il rito abbreviato. Il

pubblico ministero aveva chiesto per Salvatore Caputo 27 anni di reclusione, ridotti a 18 per la concessione di alcune attenuanti previste dalla legge.

Gli altri due giovani - maggiorenni all'epoca dei fatti - sono stati anch'essi rinviati a giudizio e compariranno davanti ai giudici di Santa Maria Capua Vetere.

Un fatto nuovo intanto è emerso nel prosieguo delle indagini sulla identità di Jerry Essan Masslo. In Sudafrica, da quanto si è appreso, non esisterebbe nessuna persona con questa identità, né il villaggio di origine, Oumata. Il tesserino di riconoscimento che possedeva Jerry Essan Masslo fu rilasciato dall'Onu, ma era privo di foto. Resta, dunque, da chiarire se Essan Masslo era un nome reale o una identità di copertura concessa ad un perseguitato. Ai di là di questo aspetto delle vicende, ormai il nome di Jerry Masslo è diventato il simbolo dell'antirazzismo italiano. Dopo il suo assassinio si svolse a Roma la grande manifestazione del 7 ottobre. E lo stesso Claudio Martelli ha più volte dichiarato che fu quel drammatico fatto che lo spinse a formulare il decreto sulla sanatoria.

Anche il Papa scende in campo «No alla discriminazione»

Il Papa ha espresso «apprensione» per la recrudescenza di «penosi, seppure isolati, episodi a sfondo razzista» partecipando alla giornata contro la discriminazione razziale indetta ieri dall'Onu. La Cei pubblicherà il 28 marzo un documento dal titolo: «Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà». Occorre applicare la legge sostenendola con una grande azione culturale ed educativa.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Nell'esprimere la sua piena partecipazione alla «giornata contro la discriminazione razziale» celebrata ieri dalle Nazioni Unite, Giovanni Paolo II ha invitato tutti a riflettere sul «principio che la discriminazione razziale è inaccettabile, ovunque». Tuttavia, ha detto riferendosi a tante situazioni esistenti nel mondo ed anche in casa nostra - c'è da constatare «con apprensione, che si

manifesti una recrudescenza di penosi, seppure isolati, episodi a sfondo razzista». Ebbene - ha aggiunto ai fedeli presenti all'udienza generale provenienti anche da varie città italiane - «simili manifestazioni vanno respinte fermamente, nella profonda consapevolezza della comune filiazione divina di ogni persona e di ogni razza e, quindi, della nostra radicale fratellanza in Cristo». Il Papa

ha voluto, così, riaffermare un concetto che ha figurato come centrale, non solo nell'segnamento della Chiesa sui diritti della persona umana qualunque colore essa abbia, ma in tutti i suoi discorsi tenuti nei suoi viaggi intercontinentali.

Si è detto, perciò, lieto che, proprio mentre si celebra la giornata contro la discriminazione razziale, dal Sudafrica, finalmente, «sono venute di recente notizie confortanti che hanno fatto sperare per il superamento delle ingiustizie e delle tensioni razziali da troppo tempo causa di dolorosi conflitti e di gravi sofferenze in quel paese», alludendo anche alla drammatica vicenda di Nelson Mandela tornato da poco uomo libero. Inoltre - ha rilevato - questa giornata «è coincisa felicemente con quella fissata per

l'indipendenza della Namibia, un paese che da lungo tempo attendeva di acquistare la propria autonomia». Ed ha invitato al popolo di questo 52esimo stato indipendente dell'Africa e a i suoi dirigenti il suo saluto augurale.

Per precisare la sua posizione sugli immigrati, anche se enunciata in più occasioni, la conferenza italiana ha annunciato ieri che il 28 marzo prossimo pubblicherà un documento organico sul tema: «Uomini di culture diverse: dal conflitto alla solidarietà». Il presidente della commissione ecclesiale «Giustizia e pace» che lo ha redatto, monsignor Giovanni Volta, vescovo di Pavia, ha dichiarato ieri che l'iniziativa di pubblicare un documento sul modo di convivere nello stesso territorio di uomini e donne di culture e razze diverse è scaturita dalla «con-



Il corteo di protesta degli studenti fiorentini contro il razzismo del tre marzo scorso

Il 14 dicembre, intervenendo al convegno della Cee, il cardinale Martini affermò: «L'immigrazione extracomunitaria cresce ogni giorno, cresce a dismisura e pone problemi sempre più gravi, sta diventando praticamente impossibile nelle grandi città come Milano gestire questa emergenza con razionalità ed efficienza». Poi sono arrivati i fatti drammatici di Bari e di Firenze.

Con il documento di prossima pubblicazione la Cei - ha dichiarato monsignor Volta - sostiene che «si debba operare sia a livello legislativo, applicando la nuova legge, sia a livello culturale, che educativo». La Chiesa, con le sue strutture, è pronta a fare la sua parte «con grande apertura» ricordando che anche gli italiani sono stati «stranieri» all'estero come in patria in momenti difficili.

Il sindaco di Vada denuncia a Telefono azzurro i genitori antineri

VADA (Livorno). I genitori della scuola Angelo Novaro di Vada non mollano. Anche ieri un centinaio di ragazzini sono stati tenuti a casa per protestare contro chi ha permesso ad una quarantina di giovani extracomunitari di frequentare corsi serali di alfabetizzazione nella scuola. Il sindaco ha denunciato i fatti in questura e a «Telefono azzurro» perché ritiene che siano stati lesi i diritti dei bambini, esercitando nei loro confronti una vera e propria violenza.

Sempre ieri mattina un gruppo di una trentina di genitori si è presentato a Palazzo Civico ed ha chiesto di parlare con il sindaco e con i capi gruppo consiliari. «Quelli lì non li ricevo» - ha dichiarato seccamente il sindaco Giuseppe Danesin - se poi difendere i diritti della gente ed i dettami più elementari della nostra costituzione è comportarsi con arroganza, sono arrogante. E

lo sono al punto che mi sono preso la briga di chiamare «Telefono azzurro» e denunciare la violenza perpetrata nei confronti dei bambini. Questo è grave così come è inaudito portare i bambini a manifestare davanti a cancelli esercitando una educazione all'odio. Non è legittimo usare i bambini come strumento per manifestare le idee degli adulti».

A fianco di Giuseppe Danesin sta compatta la maggioranza comunista che governa la città. I repubblicani ed i socialisti hanno proposto di spostare il corso dalla scuola elementare di Vada a quella media di Rosignano, perché a loro dire i bambini piccoli sarebbero maggiormente indifesi rispetto alle ipotetiche malattie di cui gli immigrati potrebbero essere portatori. I democristiani si delidano suggerendo un incontro tra i genitori ed il centro Ablyche che ha organizzato i corsi per senegalesi.



ALLA CITROËN IL TUO USATO VA ALLE STELLE.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a due milioni di supervalutazione del vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%*. E per chi paga in contanti sono previsti sconti straordinari. Le offerte sono valide su tutte le vetture

acquistando il modello	supervalutazione dell'usato (IVA inclusa) pagando a rate	supersconto (IVA inclusa) pagando in contanti	acquistando il modello	supervalutazione dell'usato (IVA inclusa) pagando a rate	supersconto (IVA inclusa) pagando in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000	AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000	AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000.000	700.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000	C 15 diesel	1.500.000	1.300.000

disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire quest'occasione spaziale. Correte come razzi ad acquistare la vostra nuova Citroën.

AX a partire da L. 10.438.000
BX a partire da L. 14.965.000



(chiavi in mano) Listino in vigore al 1.2.90.

FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO ENTRO IL 31 MARZO.